



▼

Quale scuola?

È ora della scelta



FAMILY FOCUS

Ottobre
2021

Raccolta a diffusione interna
Progetto grafico: cristinamartinico.it
Ottobre 2021



Le nostre professioni sono il frutto della nostra scelta e dei nostri valori: abbiamo scelto di essere psicologo, avvocato, life & family coach, per apportare il nostro contributo ad **una vita migliore per le persone e per le famiglie.**

Crediamo profondamente che ci siano metodi e competenze per affrontare nel modo migliore ogni sfida che la vita ci propone, e che ognuno di noi non possa essere "onnisciente": **non si nasce genitore, non si nasce partner, ma si può imparare ad esserlo.** O meglio, si può imparare quali sono le dinamiche e gli strumenti per esserlo nel modo in cui ognuno di noi reputa essere il migliore, a seconda dei propri valori e dei propri obiettivi.

A **Persone e Famiglie**, dunque, vogliamo offrire strumenti per percorrere il cammino della vita senza che gli ostacoli possano distogliere dall'ammirare e dal vivere lo splendido panorama che ci circonda.

In questo **Family Focus** affrontiamo il tema della scelta della scuola, momento cruciale non solo per i figli, ma anche per i genitori che desiderano accompagnarli e sostenerli in modo funzionale, verso un futuro che sia il migliore per loro.

Team Famiglia Agoràpro



LA SCELTA DELLA SCUOLA SUPERIORE: UN LAVORO DI SQUADRA

Dott.ssa Anna Visentin, Partner Agoràpro
[Psicologa, Psicoterapeuta]

Arrivati all'inizio della terza media, ogni famiglia avverte il peso e la responsabilità della scelta della scuola superiore per il proprio figlio. Da questo momento cominciano le domande di amici, parenti, conoscenti: "Allora, hai scelto?", "Cosa andrai a Fare?". Per poi lanciarsi, i più baldanzosi, in ipotesi e strategie: "Io ti vedrei bene avvocato quindi ti consiglio il Classico", "Per me tu sei fatto per costruire ponti per cui per adesso ti suggerisco uno Scientifico" e via su questo canovaccio. Il tema è importante e merita una attenzione mirata e consapevole.

Questa scelta rappresenta la prima scelta importante che ogni ragazzo è chiamato a compiere, una scelta che segnerà un pezzettino di strada di quella persona.

Fino alla terza media il percorso "scuola" è lineare. Le scelte vengono fatte dai genitori, rispetto all'istituto tutto è regolato e autogestito dalle figure genitoriali con buona pace di tutti.

La scelta dell'istituto superiore cambia questo equilibrio. Intervengono in prima battuta l'interessato, i genitori, eventuali fratelli, poi i professori delle medie inferiori, quindi i parenti e un po' tutti.

Ma chi, tra tutti, ha diritto a dire la sua?

Ovviamente la prima parola spetta all'interessato.

Il ragazzo deve sentirsi libero di esprimere la propria preferenza ma anche la propria indecisione, la difficoltà, il bisogno di ulteriori elementi di conoscenza per poter scegliere.

Da quello che il ragazzo esprime, si attiverà tra genitori e scuola un cordone che fornirà indicazioni, visite agli istituti, informazioni ulteriori, fino alla scelta che spetta sempre all'interessato.



E se si arriva a gennaio ancora con un “Non so cosa scegliere”?

Il processo di orientamento scolastico è un processo decisionale che permette di gestire diverse possibilità. In questo ambito, il ruolo del genitore è quello di osservare il figlio ed esplorare insieme a lui le opportunità a cui può andare incontro. Un genitore, per la conoscenza che ha del proprio figlio, lo può aiutare a tenere insieme più aspetti di sé e più informazioni da prendere in considerazione durante la scelta.

Il primo passo è prendere atto di come il proprio figlio valuta, si orienta e sceglie nella propria quotidianità.

Quando mangiate la pizza, ordina sicuro? È abitudinario? Cerca consensi? Si lascia condizionare da quello che prendono gli altri? Tutte queste domande vi portano a considerare se vostro figlio segue i propri gusti, se si permette di cambiare e quindi conoscere altre situazioni oppure se ha necessità di essere supportato ed indirizzato nella sua scelta. È nella quotidianità che il genitore può aiutare il figlio a scegliere, permettendogli una autonomia di scelta, aiutandolo a considerare rischi e benefici ma lasciandogli lo spazio di sperimentazione.

Secondo passo: permettere uno spazio del dialogo.

Questo spazio deve essere accogliente, comprensivo, empatico. Il ragazzo ha bisogno di sentirsi validato nella sua indecisione e non accusato di non saper scegliere. Non perdetevi la calma, non portate esempi di come "lo quella volta non avevo dubbi!" perché, nel caso, la vostra è solo una sfumatura possibile di come può essere tale situazione. Vostro figlio ha bisogno di più tempo e più elementi di conoscenza.

Terzo passo: considerate le passioni di vostro figlio tanto quanto le abilità.

Se vostro figlio esprime una grande passione verso una materia dove non sembra molto portato, permettergli di sperimentare. La passione rappresenta una spinta che permette ai ragazzi di superare le difficoltà e, ancor più, di sognare.

In fondo, il desiderio di ogni genitore è che il figlio si diverta a scuola, sentendola rispondente ai propri interessi.

Avete ancora dubbi sulla scelta?

In Agoràpro potete trovare esperti professionisti che vi aiuteranno nel processo decisionale.



INQUADRA IL CODICE E GUARDA IL VIDEO [6 min.]

IL RUOLO DEI GENITORI NELLA SCELTA SCOLASTICA DEI FIGLI

- Qual è il ruolo dei genitori nella scelta scolastica dei figli?
- Quanto influiscono le aspettative e l'ansia dei genitori?
- Quali sono gli atteggiamenti disfunzionali più diffusi che i genitori assumono?
- Quali sono le conseguenze di un cattivo orientamento scolastico?
- Quali strategie si possono mettere in campo per orientare e sostenere i figli?



PER UNA SCELTA SCOLASTICA DI SUCCESSO: FACCIAMO LARGO ALLE PASSIONI

Chiara Zanella, Partner Agoràpro
[Life&Family Coach]

Il momento della **scelta della scuola media superiore o del percorso post diploma**, rappresenta quasi sempre un momento critico sia per i ragazzi, sia per i genitori.

Infatti, **orientarsi** tra tutti i possibili percorsi scolastici non è una cosa semplice, soprattutto quando non si hanno le idee chiare rispetto al proprio futuro professionale. Ugualmente, sentirsi soli nella scelta potrebbe portare all'esclusione di alcuni indirizzi per la paura di non farcela ad affrontare tutto l'iter previsto.

Non a caso, in terza media e in quinta superiore, gli studenti accedono a **percorsi di orientamento dedicati** che hanno lo scopo di renderli orientati e consapevoli delle loro scelte.

Un **orientamento efficace** è quel percorso che permette al ragazzo di acquisire maggior conoscenza di sé stesso e del proprio ambiente di vita e di **individuare le strade che possono aiutarlo a realizzare le proprie aspirazioni**.

I genitori rivestono un ruolo importante nell'orientamento della scelta scolastica dei figli anche se, molto spesso, non sanno di trovarsi in una posizione privilegiata.

Perché? Perché un genitore ha l'occasione di vedere il proprio figlio crescere, fin dalla nascita può cogliere le attitudini e gli ambiti (anche non strettamente scolastici) in cui riesce ad avere dei buoni risultati.

Insomma, un genitore può cogliere maggiormente **le vocazioni del figlio** e su queste provare a stimolare la sua fantasia.

Un esempio? Dire al proprio figlio che in lui si vede un eccellente falegname, un insegnante appassionato o un parrucchiere di successo è un modo per allenarlo ad immaginare il proprio futuro e a farlo considerando la propria realtà interiore.

Ma che cos'è la vocazione?

Per un adolescente la vocazione **è vivere seguendo le proprie passioni**, intrecciando relazioni significative; **è la spinta verso il futuro**.

Chiedere ad un ragazzo o ad una ragazza "cosa farai da grande?" non è la formulazione giusta per orientare la scelta. Al contrario, chiedergli "**chi vuoi essere da grande?**" è una domanda *potente* che l'aiuta a proiettarsi nel futuro, a sognarlo, a proiettarlo e di conseguenza a provare a realizzarlo.

Tutto ciò per dire che basare la scelta della scuola sulle materie preferite o sulla possibilità di trovare un lavoro stabile e ben retribuito, aumenta la possibilità di incorrere in un fallimento scolastico (bocciatura, cambio scuola...). Allo stesso modo, lasciare che sia la mancata realizzazione del genitore a guidare l'orientamento scolastico del figlio rischia, a lungo andare, di creare solo contrasti e frustrazioni... per tutti.

Invece, **il/la ragazzo/a che opera una scelta sulla base delle proprie vocazioni sarà maggiormente motivato a realizzare il suo sogno e sarà più disponibile a tollerare la fatica necessaria per realizzarlo** (ad esempio nel caso di una materia che non piace o di un corso di studi lungo).





SCUOLA PUBBLICA O SCUOLA PRIVATA?

Cosa ne pensa il giudice quando i genitori non sono d'accordo

Avv. Maria Novella Galizia, CoFounder Agoràpro
[Diritto di Famiglia e delle Successioni]

Uno degli interrogativi che i genitori possono porsi riguarda la scelta tra scuola pubblica e scuola privata (o paritaria).

Nel selezionare l'istituto scolastico presso cui iscrivere i figli, si tiene conto di molteplici fattori. Nel caso in cui si prenda in considerazione anche la possibilità di una scuola privata, alle già numerose altre valutazioni si aggiunge anche quella economica.

Spesso la questione diventa fonte di scontro tra i genitori, non solo nelle famiglie in cui è intervenuta una separazione.

Più giovane sarà il figlio, più difficile sarà dirimere lo scontro. I figli più grandi, infatti, saranno maggiormente in grado di riconoscere ed esprimere le proprie inclinazioni, capacità ed aspirazioni, criteri che i genitori dovranno tenere in considerazione in via prioritaria.

Cosa fare in caso di scontro tra i genitori?

Se i due genitori la pensano in modo diverso sul punto, il primo passo da fare è quello di **informarsi insieme e confrontarsi il più possibile in modo costruttivo**. È opportuno, infatti, comunicare reciprocamente rispettando le opinioni dell'altro e tenendo presente che sarà il figlio, poi, a vivere quotidianamente la realtà scolastica e a farne bagaglio per il suo futuro.

Qualora i genitori non siano in grado di prendere una decisione concorde, la consulenza psicologica può offrire un valido sostegno oltre che un aiuto per far emergere in modo adeguato quali possano essere le paure, le difficoltà o i desideri di ognuno che fanno propendere per l'una o per l'altra opzione.

Nel caso in cui invece le ostilità tra i genitori siano acclamate anche su altri fronti e non siano "mediabili" (come può accadere in alcune separazioni, in cui purtroppo è il conflitto stesso a farla da padrone), un buon rimedio può essere quello di ricorrere alla figura del coordinatore genitoriale.

Qualora, tuttavia, il Tribunale costituisca per i genitori l'unica strada percorribile, vale la pena avere un paio di informazioni di base.

Innanzitutto, è bene sapere che **la tipologia di decisione per la coppia unita è differente da quella per la coppia divisa**. Nel primo caso, infatti, l'ordinamento cerca di salvaguardare l'unità familiare. Nel secondo, invece, il giudice assume direttamente le decisioni ritenute più adeguate nel caso concreto.

Inoltre, **al fine di evitare inutili contenziosi giudiziari**, è opportuno conoscere **qual è la posizione della giurisprudenza** in merito a questo argomento.

Analizziamo quindi questi diversi aspetti un po' più in dettaglio.

La decisione del giudice nel caso di famiglia unita

La responsabilità genitoriale è di entrambi i genitori e dovrebbe essere da loro esercitata di comune accordo, *"tenendo conto delle capacità, delle inclinazioni naturali e delle aspirazioni del figlio"* (art. 316 cc).

In caso di contrasto su questioni di particolare importanza come quella della scelta della scuola per i figli, se la famiglia è unita, ciascuno dei genitori può ricorrere al giudice *"indicando i provvedimenti che ritiene più idonei"* (art. 316, II co. c.c.).

Il giudice, ascoltati i genitori e, in alcuni casi, il figlio, **suggerisce le determinazioni che ritiene più utili** nell'interesse del figlio e dell'unità familiare.



Ove, tuttavia, nonostante i suggerimenti il contrasto permanga, **il giudice attribuirà il potere di decisione al genitore che, nel singolo caso, riterrà più idoneo a curare l'interesse del figlio.**

La decisione del giudice nel caso di famiglia divisa

I passaggi illustrati nel paragrafo precedente, per costante orientamento giurisprudenziale, si applicano solo nel caso in cui la coppia genitoriale non sia separata neppure di fatto.

In tutti gli altri casi, quando i genitori sottoporranno al giudice il contrasto sulla scelta tra scuola privata o pubblica, chiedendogli di pronunciarsi, egli **deciderà direttamente per il figlio minore**, con la prioritaria finalità di tutelare il suo interesse, essendo ormai compromessa l'unità familiare.

Ovviamente, non sempre la separazione porta con sé contrasti di questo tipo. Tuttavia, accade spesso che lo scontro si fondi su ragioni educative (quando, ad esempio, l'istituto privato sia espressione di una fede religiosa non condivisa) o economiche (nel caso in cui ad esempio uno dei genitori reputi non affrontabili i costi per le rette scolastiche della scuola privata).

La decisione del giudice sul punto può intervenire nei giudizi di separazione, di divorzio, di cessazione della convivenza di fatto, di modifica delle condizioni già dettate in passato in quelle sedi, o di apposito giudizio introdotto ai sensi dell'art. 709 ter, c.p.c.. Quest'ultima è, infatti, la norma di riferimento sulle scelte da adottare nell'interesse del figlio minore, per il caso di contrasto tra i genitori separati anche solo di fatto.

In pratica, alla decisione che sarebbe bene i genitori assumessero di comune accordo, si sostituirà quella del giudice.

Anche in questo caso, ovviamente, i genitori esporranno le rispettive ragioni ed il giudice dovrà procedere, quasi sempre, all'ascolto del minore su cui ricadrà la decisione.

Come la pensa la giurisprudenza sull'argomento

A parte le questioni procedurali, per quanto riguarda l'aspetto sostanziale della scelta, occorre sapere che il criterio generale applicato in tutti

i giudizi civili in cui sono coinvolti i figli minorenni è quello della tutela del loro "preminente interesse".

È il **preminente interesse del minore**, quindi, a **prevalere sulle ragioni dei genitori** e, in caso di contrasto tra loro, a **guidare la decisione** che coinvolge il figlio.

A questo principio di base, nell'ambito della scelta tra scuola pubblica e privata, si affianca l'orientamento giurisprudenziale consolidato per cui viene **privilegiata l'istruzione pubblica** "*poiché espressione primaria e diretta del sistema nazionale di istruzione nonché esplicazione principale del diritto costituzionale alla istruzione*" (così Tribunale di Milano, decreto del 4.2.2015, Pres. Est. Gloria Servetti).

Tuttavia ciò non esclude che **in alcuni casi, proprio in virtù del preminente interesse del minore, la scuola privata o paritaria venga considerata più adatta** per le esigenze specifiche del figlio nel caso concreto.

Ciò accade ad esempio nel caso in cui **il figlio già frequenti una scuola privata** e venga quindi considerato contrario al suo interesse, a percorso scolastico già intrapreso, un cambiamento di istituto e quindi di compagni e ambienti già conosciuti. Questa valutazione interviene a maggior ragione ove, come spesso accade, il contrasto sulla scelta della scuola si verifichi in coincidenza di una separazione tra genitori, momento in cui è invece più opportuno salvaguardare gli elementi di stabilità per i figli.



In altri casi, l'offerta formativa dell'istituto privato o paritario può coincidere con una **peculiare esigenza dello studente** che magari ha la necessità di ricorrere ad **approcci educativi o metodi di insegnamento specifici o individualizzati**.

Le circostanze che rendono più opportuna l'iscrizione del figlio ad un istituto privato o paritario vanno sempre valutate dal giudice nel singolo caso concreto, proprio perché dipendono dalle **single situazioni oggettive e soggettive**.

Quindi, qualora si voglia ottenere un provvedimento del giudice che permetta un'opzione diversa dall'iscrizione alla scuola pubblica, sarà necessario offrire le **prove specifiche di dette circostanze**, non essendo sufficienti richiami generici a questioni di principio, argomentazioni generaliste o riferimenti a "fatti notori".

Qualora difettino ragioni serie ed oggettive (o le relative prove) che rendano indicata, per il figlio, l'iscrizione alla scuola privata, il Tribunale con tutta probabilità si pronuncerà in favore dell'iscrizione alla scuola pubblica.

Una adeguata valutazione preliminare delle circostanze e dello specifico caso concreto permette non solo di ridurre i rischi di inutili e dispendiosi contenziosi giudiziari, ma anche di **salvaguardare la serenità dei figli minori coinvolti**.



INQUADRA IL CODICE E GUARDA IL VIDEO [7 min.]

IL DISACCORDO TRA GENITORI SULLA SCUOLA DEL FIGLIO

- Cosa fare se i genitori non sono d'accordo tra loro sulla scuola a cui iscrivere il figlio?
- In cosa consiste l'intervento psicologico per i genitori?
- In cosa consiste la strada della coordinazione genitoriale?
- Cosa comporta rivolgersi al giudice per dirimere la lite?
- È comunque possibile arrivare ad una soluzione?



OBBLIGO SCOLASTICO E OBBLIGO FORMATIVO

Cosa succede se mio figlio/a non vuole più andare a scuola

Chiara Zanella, Partner Agoràpro
[Life&Family Coach]

In Italia l'**obbligo scolastico** è definito **in almeno 10 anni** e riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni. Tale obbligo ha come obiettivo il **conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il compimento della maggiore età**. L'istruzione obbligatoria è gratuita.

L'obbligo di istruzione può essere assolto:

- nelle scuole statali e paritarie;
- nelle strutture accreditate dalle Regioni per la formazione professionale;
- attraverso l'istruzione parentale.

Va precisato fin da subito che non ha assolto l'obbligo scolastico quel giovane che, nonostante il compimento dei 16 anni, non ha raggiunto i 10 anni di frequenza oggettiva. Ovvero, per chiarire ulteriormente: se un ragazzo ha compiuto 16 anni ma è stato bocciato a causa di numerose assenze avvenute nel corso dell'anno scolastico, in quel caso non ha maturato i 10 anni di frequenza. Di conseguenza, non avrà assolto l'obbligo scolastico e sarà quindi costretto a ripetere l'anno.

L'obbligo formativo riguarda invece **il diritto/dovere dei ragazzi che hanno assolto l'obbligo scolastico, di frequentare attività formative fino all'età di 18 anni**.

Ogni giovane, quindi, potrà scegliere di assolvere l'obbligo formativo in uno dei seguenti modi:

- proseguendo gli studi nel sistema dell'istruzione scolastica,
- frequentando un corso professionale la cui competenza è della Regione e della Provincia (esempio CFP);
- iniziando il percorso di apprendistato;
- frequentando un corso di istruzione per adulti presso un Centro Provinciale per l'istruzione degli adulti.



Cosa succede quando un ragazzo non frequenta la scuola?

Mettendo un attimo da parte l'analisi sia delle cause che stanno alla base di una mancata frequenza scolastica del ragazzo sia degli effetti che l'abbandono scolastico produce anche da punto di vista sociologico, cosa succede quando uno studente non va a scuola?

Innanzitutto va chiarita la **differenza** tra **abbandono scolastico** ed **evasione scolastica**.

Con **evasione scolastica** si fa riferimento ai minori che non risultano iscritti o che non frequentano la scuola dell'obbligo o che interrompono gli studi prima del compimento del sedicesimo anno di età.

L'**abbandono scolastico** riguarda invece l'interruzione degli studi prima del conseguimento del titolo di studio; riguarda quindi i ragazzi maggiori di 16 anni.

Solitamente, a fronte di una mancata frequenza ingiustificata o mancata iscrizione, l'Ufficio Scolastico invia una segnalazione al comune di residenza dello studente che procede con un accertamento della situazione e con la rilevazione delle cause dell'assenza.

I genitori sono i primi ad essere coinvolti nel dover giustificare l'assenza, essendo essi stessi implicati direttamente nella vigilanza della frequenza scolastica del figlio.

Spesso l'indagine di evasione scolastica viene svolta dalla Polizia Locale, talvolta congiuntamente ai Servizi Sociali.

Come fronteggiare la dispersione scolastica?

Tra gli attori coinvolti nella gestione dei casi di dispersione scolastica - sia nei casi di evasione, sia di abbandono scolastico - oltre a Scuola, Comune, Servizi Sociali, vi è anche il Centro per l'Impiego. Quest'ultimo, attraverso gli *Youth Corner*, svolge un'importante attività di orientamento dei ragazzi, accompagnandoli nella definizione di un progetto formativo e professionale.

Ad esempio, una progettualità che Veneto Lavoro promuove per i giovani dai 15 ai 29 anni **che non sono impegnati in un'attività lavorativa né inseriti in un regolare corso di studi** (i cosiddetti *NEET - Not in Education, Employment or Training*) è **Garanzia Giovani** (per approfondire: www.cliclavoroveneto.it/garanzia-giovani).

Lo scopo di tale progetto è evitare l'esclusione sociale del giovane *NEET*, inserendolo all'interno di percorsi formativi e/o di inserimento lavorativo come apprendistato o tirocinio.

Altre proposte interessanti per fronteggiare la dispersione scolastica sono:

- l'iscrizione ai CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti) che, attraverso un percorso ed approccio dedicati, si occupano anche di accompagnare il ragazzo al conseguimento del diploma di terza media.

- L'iscrizione ad una scuola che applica il modello di apprendimento duale alternando momenti di formazione in aula a momenti di formazione pratica all'interno di realtà lavorative o ambienti che le ricreano. Tale metodologia rappresenta un'occasione per orientarsi nel mercato del lavoro acquisendo competenze spendibili nel breve tempo (per approfondire: www.sistemaduale.anpal.gov.it/Pagine/default.aspx).

- La partecipazione ad iniziative di alternanza scuola-lavoro.

A mio parere, queste alternative possono rappresentare il giusto compromesso per permettere a quei ragazzi che non amano la scuola (ma

che si ritrovano a doverti rimanere “perché così la legge vuole”), di apprendere attraverso attività più pratiche.

Quello che voglio dire è che, se fino a qualche tempo fa uno studente aspettava la fine della terza media per poter andare a lavorare, quello stesso giovane, oggi, rischia di sentirsi intrappolato all’interno del contesto scolastico, tanto da ricercare delle vie di fuga.

Ecco che allora l’inserimento di quello studente, apparentemente poco motivato, in un progetto mirato che preveda: una prima fase di orientamento che faccia emergere i suoi interessi (anche attraverso l’avvio di un percorso di coaching) e, successivamente, l’attivazione del sistema di apprendimento duale o dell’alternanza scuola lavoro o dell’accesso al Garanzia Giovani (puoi consultare: www.cliclavoroveneto.it/studiare) può rappresentare, sì, una soluzione efficace per permettere a quel ragazzo di sfruttare il contesto formativo per la sua realizzazione.



LE GUIDE PER ORIENTARSI



I TEMPI PER LE ISCRIZIONI ON LINE

APERTURA
REGISTRAZIONI SUL SITO

19.12.2021

dalle ore 9

APERTURA
ISCRIZIONI

04.01.2022

dalle ore 8

CHIUSURA
ISCRIZIONI

25.01.2022

fino alle ore 20

Per informazioni ed istruzioni in dettaglio: www.istruzione.it/iscriziononline

Inquadra il codice
per conoscere tutti i servizi
dell'**Area Famiglia** di Agoràpro





agorāpro

Network di Professionisti

Corso G. Mazzini 53

31044 Montebelluna (TV) Italia

0423 605390 - info@agorapro.eu

www.agorapro.eu

